

Il retroscena

# Bonafede difende il capo leghista: non vedo liste di proscrizione

## Il titolare della Giustizia: allucinante quanto emerge sul Csm, va riformato

di **Fabrizio Caccia**

**ROMA** Con gran sollievo dalle parti di via Arenula sono state accolte, alla fine di un'altra giornata tesissima tra M5S e Lega, le parole sui giudici del ministro dell'Interno, ospite di Lilli Gruber su La7: «Sarei matto se volessi indagare sulle idee dei magistrati...», ha detto Matteo Salvini a *Otto e Mezzo*. Una chiosa che ci voleva, per smorzare i toni, dopo che il Viminale in mattinata aveva annunciato il ricorso contro il Tar della Toscana sulle «zone rosse», chiamando poi in causa direttamente con i loro nomi le tre giudici donne (Rosaria Trizzino, Matilde Betti e Luciana Breggia) che hanno dato torto a Salvini su sicurezza e migranti in questi ultimi mesi.

E così il ministro M5S della Giustizia, Alfonso Bonafede, può permettersi adesso toni concilianti, nonostante le proteste vibranti dell'Anm contro lo stesso Salvini e le accuse di «dossieraggio» rivolte al vicepremier leghista dall'Arci: «A noi non risulta esserci alcuna lista di proscrizione e del resto nessuno nel governo ha fatto riferimento a ciò...», puntualizza il Guardasigilli.

Lungi da lui l'intenzione di

### Dialogo con l'alleato

«Aspetti da rivedere nel sistema? Noi sempre pronti ad ascoltare eventuali proposte»

minare ulteriormente la strada del governo, già alle prese con diverse questioni. E a Salvini che continua da giorni a martellare pure sulla necessità di riformare la giustizia, Bonafede non dice di no: «Siamo comunque sempre pronti ad ascoltare eventuali proposte». Se c'è qualcosa da normare, fa capire il ministro, si può fare

insieme, col contributo di tutti. Un concetto che il Guardasigilli ha ripetuto spesso, in questo primo anno trascorso in via Arenula.

Come quando, a giugno scorso, ospite a Roma del convegno del Consiglio superiore della magistratura (Csm) sul codice di organizzazione degli uffici giudiziari, dopo aver annunciato il blocco della riforma

ma sulle intercettazioni del precedente governo, da lui definita «legge bavaglio», disse tra gli applausi dei tanti magistrati presenti: «Il mio impegno prioritario è capire le linee della riscrittura del provvedimento e su questo avvierò un confronto già la prossima settimana con Procure e avvocati». Insomma, la linea che ha sempre preferito è quella del dialogo, mai dello scontro.

Però, visto che questi sono i giorni bui del Csm, decimato da dimissioni (Luigi Spina, indagato per violazione di segreto e favoreggiamento di Luca Palamara) e autosospensioni (Corrado Carboni, Antonio Lepre, Gianluigi Morlini e Paolo Criscuoli), dopo l'inchiesta della Procura di Perugia

sul cosiddetto «mercato delle toghe», il ministro della Giustizia accantona per un attimo il riserbo abituale e dice finalmente la sua: «Noi siamo comunque per il rispetto della magistratura! E anche per questo motivo, ritengo allucinante quanto sta emergendo nell'inchiesta sull'operato di alcuni consiglieri del Csm».

Nei giorni scorsi, dopo l'avvio dell'inchiesta di Perugia, Bonafede aveva subito investito l'ispettorato del ministero del compito di svolgere «accertamenti, valutazioni e proposte». In via Arenula, è chiaro, c'è molta preoccupazione data la delicatezza della vicenda, ma il ministro, nel pieno rispetto dell'autonomia della

magistratura, dall'inizio si era

### Il Consiglio

«Bisogna intervenire su composizione e meccanismo di elezione del Csm»

imposto il silenzio, proponendosi di assumere un'iniziativa solo quando il quadro fosse più chiaro. Così, ora Bonafede lo annuncia scandendo bene le parole: «È arrivato il momento di intervenire. Le istituzioni devono intervenire per cambiare sia la composizione, sia il meccanismo di elezione del Csm. Stiamo studiando una riforma adeguata». Già, la riforma del Csm. Ma davanti a chi propone una composizione del Csm per sorteggio, in via Arenula mostrano perplessità «perché potrebbe capitare di far entrare in Consiglio magistrati alle prime armi e dunque ugualmente non in grado di garantire piena indipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A Roma

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 77 anni, con il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, 42, ieri durante la presentazione del docufilm di Rai Cinema *Viaggio in Italia. La Corte costituzionale nelle carceri* presso l'Auditorium di Roma

(Ansa)

### Lo scontro

● Dopo la decisione del Tar della Toscana di bocciare l'ordinanza del prefetto sulle «zone rosse» bandite ai migranti a Firenze, è polemica sul ministro Matteo Salvini che avrebbe chiesto al Viminale di tenere sotto controllo i giudici che hanno bocciato le ordinanze

● Da più parti si è osservato che in questo modo il vicepremier intenderebbe «processare» le idee dei magistrati, abusando del ruolo ricoperto

● Salvini ha replicato: «Non intendiamo controllare nessuno. Ci chiediamo se prese di posizione di certi magistrati siano compatibili con un'equa amministrazione della giustizia





